

**Estratto dalle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia
Mario Draghi all'assemblea generale ordinaria della Banca d'Italia
(relazione sul 2005)**

Nella relazione che annualmente la Banca d'Italia predispone per analizzare lo stato dell'economia del nostro Paese, occorre prestare attenzione alle parole del Governatore Mario Draghi nella parte riguardante il debito pubblico.

"...Il peso del debito pubblico deve tornare a diminuire. La sua incidenza sul prodotto è aumentata lo scorso anno di 2,5 punti, al 106,4%, nonostante dismissioni di attività dell'ordine di un punto...eventuali interventi di abbassamento della pressione fiscale o di rilancio degli investimenti pubblici richiederebbero il reperimento di risorse aggiuntive. **È necessario frenare la spesa primaria corrente,** che nell'ultimo decennio è cresciuta in termini reali del 2,5 per cento l'anno. Vi sono, accanto alla compressione delle spese di funzionamento dell'amministrazione, **due priorità ineludibili:**

- **affrontare il nodo dell'età media effettiva di pensionamento;**
- **responsabilizzare pienamente Regioni ed enti locali nel controllo della spesa.**

La spesa per pensioni è pari al 15,4% del prodotto interno lordo. Quasi un quarto è assorbito da pensioni di vecchiaia e anzianità versate a persone con meno di 65 anni. L'uscita delle forze lavoro è massima in corrispondenza dei requisiti minimi di pensione. Negli ultimi anni, l'età media di uscita in Italia è stata intorno ai 60 anni; è di 61 in Germania, di 62 nel Regno Unito, di oltre 65 negli Stati Uniti. Le donne e gli uomini di 60 anni hanno ora davanti a sé un periodo di vita rispettivamente di 25 e 21 anni.

In prospettiva, insieme con lo sviluppo della previdenza complementare, solo un innalzamento significativo dell'età media di pensionamento può conciliare l'erogazione di pensioni di importo adeguato con la sostenibilità finanziaria del sistema contributivo.

L'allungamento della vita lavorativa aiuterà anche ad aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro..."

Nella parte relativa all'analisi dei mercati si torna sulla questione **"previdenza integrativa":** "...I fondi pensione, in particolare, hanno in Italia grandi potenzialità di espansione. Nei sistemi finanziari più avanzati essi costituiscono uno dei principali investitori in azioni quotate. Negli Stati Uniti detengono circa un quinto del capitale di borsa, corrispondente a circa un terzo del prodotto lordo; in Italia la quota è prossima a zero. Le attività finanziarie gestite dai fondi pensione ammontano al 2,1

per cento del PIL; quelle dei fondi di nuova istituzione allo 0,8. Un'accelerazione è necessaria. Il grado di copertura fornito dalla previdenza pubblica scenderà nei prossimi decenni per effetto delle riforme introdotte negli anni scorsi; **il rapido sviluppo della previdenza complementare è essenziale per fornire redditi adeguati alle future generazioni di pensionati. Alle contribuzioni dei lavoratori si dovrà aggiungere l'utilizzo del flusso di risorse ora accantonate per il trattamento di fine rapporto (TFR), che per il settore privato ammonta a circa 1,5 punti percentuali del PIL all'anno.**

I vantaggi per i lavoratori possono essere rilevanti. Un maggiore investimento in azioni innalzerebbe il frutto del risparmio previdenziale: nel periodo lungo il rendimento delle azioni ha largamente superato quello delle obbligazioni e la crescita del reddito nominale; è stato molto maggiore, in media, del rendimento del TFR. Per i lavoratori il TFR ha fino a oggi rappresentato una forma di risparmio precauzionale, dal rendimento modesto ma certo, che si affiancava in caso di perdita del lavoro alla tutela offerta dagli ammortizzatori sociali, spesso carente. Vanno ricercate le modalità con cui assicurare ai lavoratori adeguati margini di flessibilità nell'utilizzo delle risorse accantonate e un appropriato contenimento del rischio. Quanto alle imprese, sgravi contributivi quali quelli annunciati compenserebbero ampiamente la perdita di un canale di finanziamento a costi inferiori a quelli di mercato.

Lo sviluppo della previdenza integrativa richiede che sia promossa la piena concorrenza fra tutte le istituzioni finanziarie e sia garantita la libertà di scelta da parte dei lavoratori.

Dimensioni idonee dei fondi e maggiore trasparenza delle condizioni devono contribuire al contenimento dei costi.

Allo stesso tempo è necessario fornire ai lavoratori chiare informazioni circa la pensione pubblica di cui disporranno in futuro.

Secondo dati dell'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, **un terzo degli occupati non è in grado di valutare l'adeguatezza della propria pensione.**

L'esperienza di altri paesi indica che l'espansione dei fondi pensione è cruciale anche per lo sviluppo degli intermediari specializzati nel favorire la crescita delle imprese piccole e innovative. Negli anni fra il 2000 e il 2003 negli Stati Uniti i fondi pensione hanno rappresentato il 42 per cento dei flussi di finanziamento delle società di venture capital, contro il 20 dell'area dell'euro e il 3 dell'Italia."